



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0011448 del 14/05/2012



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto

Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 – Fax 099 4528821

altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio – Corso Umberto I n. 145, 74123 Taranto

Prot. AIL/PEC 05/2012 del 7 maggio 2012

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA
FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

e, pc Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia



OGGETTO: Riesame AIA per Ilva Taranto – Osservazioni del “pubblico interesse”

LA PRESENZA DEL “PUBBLICO INTERESSATO” NEL RIESAME DELL’AIA DI ILVA TARANTO
“ALTAMAREA contro l'inquinamento – Coordinamento di cittadini, associazioni e comitati di volontariato sanitario, ecologista, civico e sociale della provincia di Taranto”, in breve “AltaMarea”, è un’associazione regolarmente costituita, nel rispetto del codice civile e della legge 383/2000 e si pregia della partecipazione, come associati, anche delle sezioni territoriali di associazioni nazionali quali A.I.L., Cittadinanzattiva, Italia Nostra, Tribunale del diritto dei malati.
Con riferimento all’annuncio pubblicato a pag. 31 del Corriere della Sera del giorno 8 aprile 2012, il sottoscritto ing. Biagio De Marzo, nella qualità di Presidente di “AltaMarea”, con il presente

atto interviene come "pubblico interessato" e formula osservazioni nel procedimento avviato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in breve MATTM, per il riesame dell'AIA di Ilva stabilimento di Taranto rilasciata il 4 agosto 2011. Fortemente interessata alle vicende dello stabilimento Ilva di Taranto, "AltaMarea" ha già partecipato al procedimento del rilascio dell'AIA ed assicura che sarà presente anche nel presente procedimento e parteciperà con una delegazione alle principali riunioni di lavoro e a quelle della Conferenza dei Servizi presso codesto Ministero. La nostra presenza attiva è in osservanza alla Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35, che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia, al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente ed in ossequio dell'art. 118, ultimo comma della Costituzione.

Per meglio inquadrare le osservazioni sul "Riesame dell'AIA" riteniamo utile ripercorrere la fase finale del primo rilascio dell'AIA e gli avvenimenti successivi.

LA FASE FINALE DEL RILASCIO DELL'AIA AD ILVA TARANTO.

Il punto sul rilascio dell'AIA ad Ilva Taranto fu fatto nella Conferenza dei Servizi del 22 febbraio 2011 presso Minambiente. "AltaMarea", in qualità di "pubblico interessato", presentò la relazione generale concordata con 6 associazioni e comitati della provincia di Taranto e accompagnata da specifiche relazioni di dettaglio. La conclusione di quella argomentatissima relazione fu: *"Analizzato alla luce del D.Lgs 59/05, della "Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale" rev. febbraio 2006 e del DM 7 febbraio 2007 del Ministro dell'ambiente, il Parere IPPC edizione 2010 è erroneo, ingannevole, inidoneo e del tutto inadeguato al rilascio dell'ALA."* Contro il parere del legale di Ilva, la Conferenza, all'unanimità, deliberò, come è scritto a verbale, che le *"osservazioni presentate debbano essere prese in esame puntualmente dalla Commissione IPPC, che dovrà esprimersi in merito"*. I lavori della Conferenza dei Servizi continuarono senza "pubblico interessato", estromesso d'autorità. A conclusione dei lavori durati oltre 7 ore, *"La Conferenza all'unanimità delibera di aggiornare i propri lavori, dando mandato alla Commissione IPPC di esaminare puntualmente, entro trenta giorni, quanto concordato in corso di seduta, eventualmente aggiornando il parere istruttorio conclusivo"*.

Tale impegno fu disatteso nei tempi e nei contenuti; AltaMarea ribadì a Vendola, Florido, Stefano e Miccoli *"la propria posizione sull'inqualificabile operato della Commissione e delle sue lungaggini. Tale operato, illegittimamente e colpevolmente tollerato e non sanzionato dal Ministero dell'ambiente, di fatto, ha permesso e permette ad Ilva di continuare a gestire gli*

impianti senza apportare riduzioni effettive dell'enorme carico inquinante che grava sulla città e sui lavoratori addetti provocando direttamente o indirettamente danni alla salute."

Nella tarda mattinata di martedì 28 giugno 2011, nella sede del Consiglio Regionale, ci fu l'incontro tra una rappresentanza di AltaMarea e Vendola, Nicastro, Cervellera, Mazza e Antonicelli (dirigente regionale): fu assicurato l'impegno ad adoprarsi in sede di CdS per ottenere un'AIA che riducesse il carico inquinante complessivo attraverso prescrizioni dettagliate ed introducesse controlli severi e sanzioni esemplari e pesanti in caso di trasgressioni.

Il 29 giugno 2011 AltaMarea chiese al Ministero di partecipare alla CdS del 5 luglio "in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35, che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia, al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente ed in ossequio dell'art. 118, ultimo comma della Costituzione". "Altamarea è un'associazione regolarmente costituita, nel rispetto del codice civile e della legge 383/2000, e, nella fattispecie, ha la qualifica di "pubblico interessato".

Il 4 luglio 2011 AltaMarea comunicò, anche via fax, a Ministero, Regione, Provincia e Comuni di Taranto e Statte i 10 punti irrinunciabili per il rilascio dell'AIA:

1. Massima capacità produttiva da autorizzare non superiore a 10,5 milioni di tonn/anno.
2. Durata dell'AIA di 5 anni e non 6 perchè il Certificato di qualità presentato copre solo le attività del ciclo integrale dalle bramme di colata continua in poi e non l'intero ciclo siderurgico.
3. Non autorizzare l'esercizio di impianti privi di Certificato Prevenzione Incendi e di nulla osta di analisi di rischio di incidenti rilevanti. Decisioni diverse sarebbero penalmente perseguibili.
4. Campionare in continuo le emissioni di diossina convogliate al camino E 312 e mettere sotto controllo le emissioni diffuse intorno a elettrofiltri, raffreddatori, ecc..
5. Stabilire il limite quantitativo annuo delle emissioni complessive degli inquinanti indicati nella dichiarazione INES, fissando un programma di progressiva ma drastica riduzione nel tempo.
6. Controllare il B(a)P, indicato cancerogeno di 1° livello dall'OMS, sul perimetro esterno e sugli impianti all'interno dello stabilimento, fissando un limite emissivo di 150 ng/mc sul piano coperchi della cokeria, limite adottato in Francia (i lavoratori addetti sono i più esposti a quel micidiale inquinante). In parallelo prescrivere la delocalizzazione del 50% della cokeria nel corso della durata dell'AIA e del restante 50% nella prossima tornata.
7. Controllare e monitorare gli inquinanti nei reflui idrici non sugli sbocchi a mare, ma sulle

acque di processo degli impianti, non diluite da acque di raffreddamento, piovane, ecc. e prima che confluiscano nelle condutture che poi arrivano agli scarichi a mare. Fissare inoltre i quantitativi massimi di inquinanti scaricati, in funzione delle concentrazioni fissate e dei flussi totali finali.

8. Prescrivere la copertura dei parchi primari senza il balletto degli studi di fattibilità a babbo morto. Le tecnologie esistono già, si tratta di deciderne l'impiego come si sta facendo per coprire i carbonili di ENEL Brindisi.
9. Prescrivere la bonifica dei siti inquinati come da determinazioni della Regione Puglia.
10. Sanzionare fortemente il Gestore in caso di inosservanza delle prescrizioni dell'AIA.

"Le Istituzioni centrali, regionali e locali comunque presenti nella Conferenza dei Servizi del 5 luglio 2011 presso il Ministero dell'ambiente, decisoria per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento Ilva di Taranto, hanno la responsabilità storica di decidere sul futuro del territorio ionico e sulla salute dei suoi abitanti e dei lavoratori coinvolti direttamente o indirettamente".

Al "pubblico interessato" non fu consentito di partecipare alla riunione della Conferenza dei Servizi decisoria del 5 luglio 2011. La Commissione IPPC, che non aveva esaminato puntualmente né si era espressa in merito alle nostre osservazioni e punti irrinunciabili, presentò un "parere istruttorio conclusivo" ancora peggiore del precedente. Il RUP, nonostante fosse stato diffidato più volte da Altamarea ma realisticamente imbeccato dal ministro Prestigiacomò, continuò a "pilotare" il procedimento verso l'approdo più favorevole all'Ilva. Con il consenso dei rappresentanti di Regione Puglia, Provincia di Taranto e Comuni di Taranto e Statte, la CdS approvò l'irricevibile "Parere istruttorio conclusivo" che il ministro Prestigiacomò fece proprio con il decreto del 4 agosto 2011. Tale misfatto avvenne nel disinteresse più assoluto di tutti i rappresentanti istituzionali presenti ed assenti nella CdS ed in primo luogo dei rappresentanti di Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto e Comune di Statte. Essi hanno permesso il rilascio di un'autorizzazione abnorme e inefficace per l'assenza di vere prescrizioni atte a ridurre effettivamente il nefasto inquinamento emesso dagli impianti Ilva. Grazie alla regia del Dirigente ministeriale, Responsabile Unico del Procedimento e realisticamente "pilotato" dal precedente ministro Prestigiacomò, essi hanno approvato con gli altri il "Parere Istruttorio Conclusivo" elaborato dalla Commissione IPPC, nominata dallo stesso ministro Prestigiacomò. Tutti hanno consapevolmente ignorato osservazioni, prescrizioni e allarmi contenuti nei documenti presentati ufficialmente dal "pubblico interessato" durante i quattro anni di discussione sull'AIA. Essi decisero di rilasciare l'AIA, che nel frattempo era diventata un *must*: per l'Ilva priva di AIA era problematico ottenere finanziamenti europei.

AVVENIMENTI SUCCESSIVI AL RILASCIO DELL'AIA AD ILVA TARANTO

Tutti, politici di ogni area e sindacati inclusi, plaudirono al rilascio dell'AIA. AltaMarea protestò soprattutto con il Sindaco di Taranto e con il Presidente della Regione Puglia responsabili del voltafaccia rispetto agli impegni presi e respinse l'invito della Regione Puglia per chiarimenti.

Nel frattempo ci fu anche la sentenza del TAR di Lecce che bocciò il ricorso di AltaMarea contro il "Decreto salva azienda" sul benzo(a)pirene, che impediva ogni azione volta ad impedire le emissioni di quel micidiale cancerogeno dalla cokeria di Ilva. A ridare un po' di speranza intervenne l'incidente probatorio chiesto dalla Procura della Repubblica di Taranto per le indagini sul reato di disastro ambientale innescato dalla denuncia degli allevatori le cui pecore erano state uccise perché trovate piene di diossina. A febbraio e marzo 2012 i periti nominati dal giudice per le indagini preliminari consegnarono la relazione chimica ed impiantistica e quella epidemiologica in cui dichiaravano che le emissioni dell'Ilva rappresentavano un grave danno per i lavoratori e i cittadini. A quel punto si è scatenata una retromarcia impudica. Il Presidente della Regione Nichi Vendola, il Presidente della Provincia Gianni Florido ed il Sindaco di Taranto Ippazio Stefano, applauditi da sindacati, confindustria, forze politiche di destra, centro e sinistra, hanno chiesto al Ministro Corrado Clini di riconsiderare l'AIA. Il 4 agosto 2011 erano stati entusiasti del rilascio dell'AIA avvenuto con il loro contributo determinante, a distanza di qualche mese, a caccia di verginità elettoralistiche, diventano pseudo difensori della salute dei cittadini. Il deputato tarantino Ludovico Vico ed altri, incluso il sen. Gaetano Pecorella presidente della Commissione bicamerale di indagine sul ciclo dei rifiuti, con un'interrogazione urgente hanno chiesto, in sostanza, al Ministro Clini di verificare la correttezza di criteri, circostanze e contenuti in base ai quali è stata rilasciata l'AIA ad uno stabilimento che, appena 7 mesi dopo il rilascio, viene trovato nelle pessime ma antiche condizioni descritte nelle perizie d'ufficio acquisite nell'incidente probatorio in corso nel Tribunale di Taranto contro proprietari e dirigenti di Ilva. E così il Ministero dell'ambiente ha deciso il "Riesame dell'AIA rilasciata ad Ilva".

Questa è, in breve, la storia di 4 anni di partecipazione attiva del movimento civico tarantino in un procedimento fondamentale per il presente e il futuro della città. Ad integrazione di questa narrazione rinviamo alla documentazione prodotta dal "pubblico interessato" in quattro anni di presenza nel procedimento per il rilascio dell'AIA di Ilva Taranto, nel più assoluto disinteresse dei rappresentanti istituzionali, dei sindacati, delle forze politiche di tutti i colori, delle forze economiche e sociali della città, ora resi accorti dal tuonare delle "avvertenze" della Magistratura. Per comodità di consultazione qui alleghiamo il file pdf che riporta le ultime comunicazioni di AltaMarea sulla vicenda AIA.

OSSERVAZIONI IN MERITO AL PROCEDIMENTO DEL RIESAME DELL'AIA.

I punti messi in luce dalle perizie tecniche ed epidemiologiche d'ufficio presentate in Tribunale

coincidono nelle motivazioni, contenuti e qualità con punti posti da noi all'attenzione di Ministero, Regione ed Enti locali e pervicacemente ignorati nell'AIA rilasciata ad Ilva Taranto.

Le perizie presentate in Tribunale come prove a carico degli inquisiti dimostrano che avevamo ragione noi sulla pericolosità per la salute dei lavoratori e dei cittadini delle emissioni dello stabilimento Ilva di Taranto. Ora siamo preoccupati dalla lettera del Procuratore Sebastio del 2 febbraio 2012 e dall'evolvere della situazione in sede penale. Infatti tutti, a cominciare dal presidente Vendola e dal sindaco Stefano, chiedono la "riapertura" dell'AIA per inserire prescrizioni indicate nei nostri 10 punti irrinunciabili, cosa che avrebbero dovuto e potuto fare nella CdS decisoria. In tal modo si offre così il fianco alle bordate degli ottimi avvocati di Ilva che nei Tribunali amministrativi continuerebbero a giocare con le Istituzioni come il gatto con il topo. Occorre invece "Prendere il toro dalle corna", come affermò l'ex Vice Presidente USA Al Gore quando venne a conoscenza della gravissima situazione di Taranto.

La questione non riguarda il "pronto soccorso" da mettere in campo a fronte di un singolo evento catastrofico ed improvviso, ma riguarda la necessità di deliberare urgentemente il Piano Straordinario per porre rimedio alla tragedia del presente e del futuro della città di Taranto e della sua provincia. Tale tragedia è la conseguenza di cinquanta anni di insipienza dello Stato e dell'intera classe politica e dirigente di Puglia e di Taranto e di oltre un decennio di strapotere della famiglia Riva, ora proprietaria del Centro siderurgico Ilva di Taranto.

I costi di uno sviluppo selvaggio e maldestro sono ricaduti sulla collettività, sono stati pagati da tutti i cittadini in termini di inquinamento, danni alla salute e all'integrità sociale, da tempo denunciati dall'associazionismo tarantino ed ora certificati dalle recenti perizie tecnico-chimiche ed epidemiologiche ordinate dal Tribunale di Taranto.

Negli ultimi anni su Taranto c'è stato un susseguirsi di "Atti di intesa", "Accordi di programma", procedimenti ministeriali e regionali assolutamente improduttivi di risultati, tutte azioni condotte da istituzioni e forze politiche, sindacali e sociali che mai hanno reso partecipe delle loro decisioni il "pubblico interessato" che di contro ha portato alla luce del sole verità e fatti accuratamente nascosti o colpevolmente sottovalutati, relativi ad una città che è risultata la più inquinata d'Italia per la presenza di grandissime aziende inquinanti.

Il "pubblico interessato" vuole evitare che l'ipotizzato "Tavolo tecnico" per Taranto sia l'ennesimo, inconcludente documento programmatico che non affronta il problema dei problemi, insito nella contrapposizione tra il valore strategico nazionale delle grandi aziende presenti nel territorio ma sanitariamente ed ecologicamente incompatibili con l'adiacente abitato e l'incomprimibile valore individuale del diritto alla salute degli abitanti e degli stessi lavoratori.

L'enormità della questione, finora, ha paralizzato tutti, indipendentemente dalla buona o mala fede dei singoli protagonisti, più o meno consapevoli che il perdurare della paralisi non può che portare

alla scomparsa della città. Dalla paralisi occorre uscire con una terapia d'urto dolorosa ma efficace, l'unica che ha un futuro per la città.

Il danno, causato dall'inquinamento di origine industriale, arrecato ad aria, acqua, suolo e sottosuolo di Taranto, fin nella falda, è accertato in maniera inequivocabile. Il "pubblico interessato" chiede il giusto risarcimento per la città e la garanzia della sopravvivenza dei cittadini e dei lavoratori innanzitutto attraverso la realizzazione della bonifica delle aree e delle acque inquinate.

Necessiterà molta mano d'opera, per la gigantesca messa in sicurezza della falda e per l'enorme decontaminazione dei terreni. Nel complesso è una «Grande Opera» di cui si dovrà fare carico sia chi ha inquinato impunemente negli anni passati, sia chi, in tempi più recenti, ha continuato a produrre ed inquinare, realizzando profitti non confrontabili con i pochi oneri effettivamente impiegati per la tutela ambientale

Come "pubblico interessato" desideriamo sostenere direttamente queste ragioni perché sappiamo che la gran parte della cittadinanza tarantina non si sente rappresentata, per la storia passata e presente, né dai Parlamentari, né dalle Istituzioni regionali e locali, né dalle forze sociali e sindacali: tutti sono stati omissivi e conniventi con gli avvelenatori a danno dei cittadini.

CONCLUSIONI

Il Ministro Clini, per la sua ultradecennale esperienza di Direttore Generale di altra branca del Ministero dell'ambiente, sa come andavano le cose in quel palazzo.

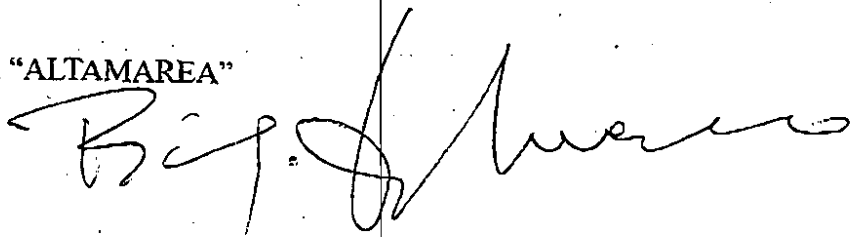
Al Ministro, supportato dal Consigliere giuridico prof. Paolo Dell'Anno, docente alla Bocconi di diritto amministrativo e penale dell'ambiente, chiediamo di:

- ritirare "per autotutela" il decreto di rilascio dell'AIA ad Ilva Taranto per cui decade tutto quanto in esso indicato, inclusa l'autorizzazione relativa all'abnorme capacità produttiva di 15 milioni di tonn/anno di acciaio e la brutta storia del sistema di gestione ambientale ritenuto valido per l'intero ciclo produttivo anziché per la sola parte di ciclo produttivo dalle bramme di colata continua in avanti;
- diffidare l'Ilva, dal mantenere in esercizio impianti che inquinano aria, terra ed acqua e danneggiano gravemente la salute quali scarichi a mare, parchi primari a cielo aperto, cokerie, impianti di agglomerazione, acciaierie e altri impianti dalle emissioni diffuse e fuggitive. E' da sottolineare che non è più tollerabile, come lo è stato in passato, il ricorso ad azioni di ogni genere, volte a ritardare il rispetto di norme che tutelano la salute;
- rinnovare l'attuale Commissione IPPC che è presieduta da un oscuro giovane ingegnere conterraneo dell'ex ministro che l'ha nominato nonostante che nel curriculum tecnico scientifico vantasse, all'epoca della nomina, solo un incarico di ricercatore di una piccola

università privata in un territorio influenzato dall'ex ministro. Il curriculum dei componenti della commissione IPPC, di norma, deve essere adeguato ai compiti e funzioni di chi deve occuparsi delle 200 più importanti aziende italiane oltre che non in conflitto di interesse. La Commissione in carica, forte della tutela esercitata dal ministro dell'ambiente dell'epoca, si è dimostrata inadeguata e sfacciatamente schierata a tutela degli interessi aziendali, in spregio alla salute dei lavoratori e dei cittadini;

- sostituire il RUP, dimostratosi incapace di assumere un ruolo autenticamente terzo e imparziale, come compete a qualunque appartenente alle Istituzioni;
- eliminare l'assurdità di una parte importante della normativa vigente sull'AIA che consente al Ministro dell'ambiente di fare impunemente il bello e il cattivo tempo. "Il rilascio dell'autorizzazione costituisce un atto amministrativo e non politico. In evidente spregio ai principi sulla competenza, imparzialità, separazione dei poteri tra organi politici e amministrativi, le AIA di competenza statale, come quella di Ilva Taranto, sono rilasciate direttamente dal Ministro dell'ambiente in persona, com'è avvenuto per Ilva Taranto da parte dell'On. Stefania Prestigiacomo. La responsabilità in capo al Ministro di cui all'art.95 Cost. sta ad indicare un continuum, fra l'organo di governo e quello di amministrazione al (solo) fine di garantire l'unità di indirizzo ma senza pregiudicare, come avvenuto in tale circostanza, l'attribuzione di poteri prettamente amministrativi di esclusiva responsabilità degli organi dirigenziali preposti. In più è il ministro dell'ambiente che nomina, da solo, la Commissione IPPC. Tale Commissione ha la responsabilità di svolgere l'istruttoria tecnica e giuridica, cosa che fa autonomamente, senza alcuna validazione di merito da parte della struttura ministeriale. Di fatto, quindi, sull'AIA la struttura ministeriale è completamente esautorata dal ministro politico che bada solo al tornaconto proprio e della fazione di appartenenza e non di quello dei cittadini.

Biagio De Marzo presidente di "ALTAMAREA"





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA – 2012 – 0012569 del 28/05/2012

Autica A:

Ref. Mittente:

Associazione ALTAMAREA
c/o AIL
Via De Cesare, 3
74123 Taranto

E, p.c.

Indirizzi in allegato

RACCOMANDATA A/R

OGGETTO: Riesame AIA per l'ILVA Taranto - Osservazioni del "pubblico interessato"

E' pervenuta a questa Direzione la nota di codesta Associazione prot.n. AIL/PEC 05/2012 del 7.5.2012 (DVA/2012/0011448 del 14.5.2012) con cui sono svolte considerazioni fortemente critiche in merito all'AIA rilasciata da questo Ministero per lo stabilimento dell'ILVA di Taranto, sia per quanto riguarda la procedura, sia per quanto attiene ai contenuti.

Circa le condizioni dell'autorizzazione, deve essere chiaro che la Direzione non ha alcun potere di interferire nelle attività istruttorie della Commissione AIA-IPPC e dunque non ha contribuito neppure in parte a determinare il contenuto del parere tecnico finale, sottoposto all'esame della Conferenza dei servizi conclusiva del 5 luglio 2011.

Parimenti, si evidenzia che le determinazioni delle Amministrazioni che hanno partecipato alla Conferenza sono state assunte da queste in piena autonomia, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, senza che questa Direzione ne abbia in alcun modo orientato le scelte. Ciò vale, in particolare, per le prescrizioni formulate dalla Regione Puglia sulla base della preventiva deliberazione della Giunta regionale depositata agli atti della Conferenza.

Il Dirigente: Dott. Giuseppe Lo Presti
Ufficio Mittente: Divisione 4RI - Sezione contenzioso e affari giuridici
Capo Sezione: Dott. Marco Vasile D'Agostino vasiie.marco@minambiente.it
D:\4RI-LG-20_2012-0063.DOC

Per quanto riguarda invece le modalità di conduzione del procedimento, già in altre occasioni codesta Associazione aveva manifestato il proprio dissenso, ascrivendo sia i presunti ritardi nel rilascio dell'AIA, sia la mancata convocazione alla Conferenza dei servizi del 5 luglio 2011 alla condotta del responsabile del procedimento.

Le risposte fornite a suo tempo dalla Direzione avevano lo scopo di distinguere in modo chiaro e definitivo i compiti istruttori della Commissione AIA-IPPC dal ruolo del responsabile del procedimento, con la precisazione che il comportamento di quest'ultimo era sempre stato improntato al massimo rispetto delle garanzie di pubblicità degli atti e di partecipazione del pubblico, avendo cura tuttavia di non aggravare inutilmente la procedura quando fossero riproposti contributi tecnici o circostanze di fatto già acquisiti.

Tutto ciò premesso si deve rilevare che, con la nota da ultimo pervenuta, non solo si sollevano nuovamente i medesimi rilievi sui quali si riteneva di aver fornito esaurienti chiarimenti, ma vengono mossi al responsabile del procedimento più gravi addebiti di parzialità che, per la assoluta genericità, risultano palesemente gratuiti, in particolare laddove si prospetta una completa sudditanza a non meglio precisate direttive del Ministro pro tempore.

Particolarmente offensive, da questo punto di vista, risultano le espressioni "pilotato" e "imbeccato" riferite all'operato del dirigente, oltre al riferimento alla struttura ministeriale "completamente esautorata dal ministro politico", che lasciano immaginare una sorta di regia occulta dietro gli atti del procedimento, a tutto vantaggio dell'ILVA, senza peraltro che sia allegato alcun elemento concreto di prova.

Non solo, ma la richiesta rivolta all'attuale Ministro di provvedere alla sostituzione del responsabile del procedimento costituisce una indebita intromissione in valutazioni che rientrano nella competenza esclusiva del Ministero.

In conclusione, si ritiene che le espressioni utilizzate da codesta Associazione, per il loro contenuto, siano gravemente lesive dell'immagine di questa Amministrazione e della reputazione del dirigente in questione, anche per essere state portate a conoscenza degli enti in indirizzo, prima ancora che fosse possibile replicare.

Per tali ragioni, nella certezza di aver chiarito ogni possibile dubbio sulla correttezza dell'azione amministrativa nel procedimento di AIA per l'ILVA di Taranto, questa Direzione si

riserva di procedere nelle sedi giudiziarie più opportune per la tutela del buon nome del Ministero e di chi la rappresenta, anche al fine del risarcimento dei danni subiti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Marino Grillo)



W MP

Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari (BA)

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 Taranto (TA)

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 Taranto (TA)

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Al Direttore Generale dell'ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 Bari (BA)